

ANNO COVID



Fabi «Contro il virus un lavoro enorme, a Parma professionisti eccezionali»

Azienda ospedaliero-universitaria, il direttore ripercorre le tappe dal 23 febbraio 2020 a oggi: «Abbiamo avuto fino a 750 ricoverati, 170 in Ps e fino a 56 pazienti in terapia intensiva»

■ «Senza il vostro contributo e attaccamento al lavoro, quello che siamo riusciti a realizzare e continuiamo a garantire ai cittadini non sarebbe stato possibile. Siete stati pienamente dei professionisti di sanità pubblica e avete dimostrato una qualità tecnica eccezionale». L'elogio per il personale sanitario è di Massimo Fabi, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, che condivide con il pubblico una serie di riflessioni sul duro anno che abbiamo alle spalle.

«La pandemia ha cambiato il nostro modo di vivere e anche di concepire la professione», commenta Fabi. Il 23 febbraio 2020 è arrivato il primo paziente da Piacenza. Un trasferimento verso la nostra terapia intensiva, che cominciava già ad attrezzarsi come Terapia intensiva Covid. Dopo pochi giorni abbiamo riorganizzato radi-



calmente il Pronto soccorso, distinguendo i percorsi per coloro che arrivavano sempre più con una "fame d'aria". In modo progressivo quanto rapido, i dipartimenti dell'ospedale sono diventati reparti impegnati sul fronte coronavirus. La riorganizzazione, rivendica Fabi, è stata fatta «mantenendo attive le altre attività dedicate alle

persone con patologie oncologiche o con malattie che necessitavano di interventi urgenti e salvavita. Un lavoro enorme, partito dalle unità operative di malattia infettiva e transitato per la riorganizzazione del Barbieri, dove abbiamo creato il primo Covid Hospital guidato da Tiziana Meschi; successivamente alla Torre delle Ortopedie con il secondo Covid Hospital, gestito da Riccardo Volpi. Poi alla Torre delle Medecine, Michele Riva ha gestito il terzo Covid Hospital».

Si è arrivati ad avere 170 persone al Pronto soccorso e fino a 750 ricoverati in ospedale. «In terapia intensiva siamo arrivati ad avere fino a 56 pazienti ricoverati e qui la direzione di Sandra Rossi ha qualificato ulteriormente la nostra capacità di intervento in acuto. Carlo Ferrari è stato il nostro riferimento culturale e operativo nel campo delle malattie infettive. Fabi ringrazia comunque tutte le unità coinvolte in qualche modo dall'emergenza: dalla radiologia ai dipartimenti chirurgici, all'area internistica.

Si è formata una fitta rete in

provincia: Vaio e Borgotaro sono diventati rapidamente Covid Hospital e i privati accreditati hanno messo a disposizione cento letti. «All'apice dell'epidemia siamo arrivati ad avere 1.200 persone ricoverate in degenza ordinaria per acuto, degli oltre 5 mila che hanno usufruito delle prestazioni del nostro ospedale nella prima fase pandemica», dice Fabi.

Ora vediamo una luce in fondo al tunnel, grazie a vaccini elaborati in tempi record. Il direttore elogia la collaborazione fra le Aziende sanitarie e le istituzioni per realizzare il punto vaccinale al Maggiore e, nei prossimi giorni, uno per ogni distretto territoriale: il PalaPonti, l'ospedale di Vaio, l'Avis di Borgotaro e la Casa della salute di Langhirano. Fabi ricorda «i colleghi che hanno dato la vita». E rivolgendosi a tutto il personale sanitario conclude: «Nei momenti più drammatici abbiamo imparato quanto sia importante il contatto empatico fra chi cura e chi viene curato».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA

Aspettando di tornare a vivere

■ (...) Ci mancano gli abbracci alle persone care e una cordiale stretta di mano: piccole cose delle quali abbiamo imparato ad apprezzare l'importanza in questo anno maledetto. Raccontiamo un anno di Covid con i numeri del contagio, con le testimonianze di chi è stato sempre in prima linea, di chi si è ammalato ed è riuscito a uscire dal tunnel, con gli interventi autorevoli di ricercatori che approfondono ogni energia per dare il proprio contributo per fare finire l'incubo. È quello che abbiamo sempre cercato di fare, dal 23 febbraio 2020 a oggi: dare il meglio di noi stessi per garantire ai lettori un'informazione puntuale e autorevole, come

e più di sempre. Con l'ambizione di rappresentare un argine al propagarsi di bufale, mestiere nel quale i social network sono insuperabili, sulla base del principio (mai abbastanza contrastato) dell'«uno vale uno».

Riportiamo anche la voce dei rappresentanti della sanità privata: senza la loro disponibilità, nei giorni orribili in cui gli ospedali erano al collasso, sarebbe stata una tragedia ancora più grossa.

Raccontiamo come il cuore di Parma abbia battuto (e continui a battere), in una bellissima gara di solidarietà: oltre tredici milioni raccolti per dare una mano nell'affrontare la pandemia, per

finanziare l'acquisto di attrezzature e presidi e per la realizzazione di nuovi progetti negli ospedali del territorio. Tutti hanno dato il loro contributo: i singoli cittadini, le associazioni, le aziende, anche con donazioni milionarie. Anche noi della «Gazzetta» abbiamo aderito con entusiasmo all'operazione «#aiutiAMOparma».

Non è certo adesso il momento di abbassare la guardia. Ce lo dicono gli scienziati: i soli di cui fidarsi. Rispettare le norme e comportarsi con buon senso è anche un modo per ringraziarli del loro impegno, oltre che per rendere omaggio ai tanti, troppi caduti. Sperando di poter tornare ad abbracciare i nostri cari senza paura, a stringere la mano a un amico. Di poter tornare a vivere.

CLAUDIO RINALDI

claudio.rinaldi@gazzettadiparma.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



13 marzo 2020

Vaio, il pronto soccorso si arrende

■ Sono le 21 quando i dirigenti dell'ospedale decidono di chiudere il pronto soccorso: Vaio non ce la fa, troppi infetti per essere curati in sicurezza.

20 marzo 2020

Ospedali, rivoluzione per fermare il virus

■ Gli ospedali di Borgotaro e Vaio si trasformano: da questo momento accolgono solo pazienti Covid. La sanità pubblica schiera oltre mille letti per i positivi.

21 marzo 2020

Conte blinda l'Italia

■ Alle 23.15, in diretta tv, il premier Conte annuncia la chiusura di tutte le attività non necessarie. L'Italia si chiude in casa e le città piombano in un silenzio irreale.

26 marzo 2020

Il premier scrive ai parmigiani

■ È un appello alla responsabilità quello che il premier Conte rivolge ai parmigiani. Pochi giorni prima al Maggiore arriva un container per contenere le salme: la camera mortuaria non bastapù.

